
« Tratta di esseri umani : come assistere una vittima». è una guida pratica realizzata nel corso del progetto Daphné « Per una migliore assistenza e protezione delle vittime della tratta di esseri umani ». Il progetto è stato ideato per contribuire a migliorare lo scambio di informazioni e la cooperazione tra gli organismi coinvolti nella lotta contro la tratta di esseri umani. Si prefigge, in particolare, di monitorare e diffondere i modelli e le procedure di assistenza e protezione delle vittime, in vista di una loro inserzione nei paesi di accoglienza o di una loro reintegrazione nei paesi di origine.

Questa guida fa parte di un kit di formazione e di sensibilizzazione che comprende una brochure, intitolata « Tratta di esseri umani : fenomeno-legislazioni-assistenza » e una video cassetta.

Questi strumenti sono il frutto dell'esperienza di associazioni di tre paesi europei : il Comité Contre l'Esclavage Moderne (CCEM, anche coordinatore del progetto) in Francia, Payoke e Pag-Asa in Belgio, l'associazione On the Road, Differenza Donna e l'Ufficio Pastorale Migranti in Italia, nonché di un'organizzazione intergovernativa, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Sono destinati ai professionisti implicati nella lotta contro la tratta di esseri umani e nell'assistenza alle vittime.



Coordination:

Georgina Vaz Cabral et Federica Marengo

Photos: D.R.

Illustration de couverture : Catherine Suchocka

Conception graphique/PAO: Grégoire Seither

Imprimeur : Autographe/GP, Paris 01 43 58 26 26

*Ces pages ont été réalisées avec le soutien financier
de la Commission Européenne – Programme Daphné*

*Le contenu de ces pages ne reflète en aucun cas les opinions
de la Commission Européenne ou de ses services.*

© CCEM - Octobre 2002

Dépot Légal : en cours - **ISBN :** en cours
Supplément au journal du CCEM – CP n° 0104H78875

TRATTA DI ESSERI UMANI

COME ASSISTERE UNE VITTIMA ?

<i>Introduzione</i>	5
A. Primo contatto con una vittima della tratta di esseri umani	
A.1 Primo contatto attraverso un numero verde.....	7
A.2 Primo contatto con un servizio di polizia.....	8
A.3 Primo contatto con le organizzazioni non specializzate (servizi sociali, ospedali, assoc. di vario genere...)	9
A.4 Primo contatto con un'ONG specializzata nell'assistenza alle persone che si prostituiscono.....	10
B. Assistenza offerta da un'ONG specializzata, un'organizzazione nazionale e internazionale	
B.1. Assistenza giuridica.....	12
B.1.1 Ruolo dell'ONG specializzata.....	12
B.1.2 Ruolo della vittima.....	13
B.1.3 Accompagnamento durante una procedura giudiziaria.....	13
B.2. Assistenza sociale.....	14
B.2.1. Personalizzazione dell'assistenza.....	15
B.2.2. Accoglienza.....	20
B.2.3. Accompagnamento medico e psicologico.....	22
C. Coordinazione e cooperazione	
C.1. Coordinazione nazionale.....	24
C.1.1. Creazione di istituzioni specializzate.....	24
C.1.2. Piano d'azione nazionale di lotta contro la tratta di esseri umani.....	26
C.2. Cooperazione per un approccio multidisciplinare.....	27



Photo: D.R.

INTRODUZIONE

La tratta di esseri umani è un fenomeno complesso e delicato.

Gli Stati membri dell'Unione europea non hanno ancora armonizzato le misure di lotta contro di essa.

Solamente i paesi che hanno già promosso una politica strutturale in materia di tratta (per esempio, l'Italia, il Belgio o i Paesi Bassi) dispongono di un sistema statale di protezione e assistenza alle vittime.

Le misure proposte in questa guida hanno un carattere generale e minimale e possono applicarsi in tutte le situazioni.

Le persone trafficate e asservite sono vittime di tratta di esseri umani. Sono generalmente persone vulnerabili a causa della loro povertà, della loro posizione sociale, del loro handicap o della loro situazione familiare... e sono altresì in situazione amministrativa irregolare o precaria (falsi documenti, rifugiati sulla base di una falsa identità, visti turistici...). Sono, allo stesso tempo, persone coraggiose, che cercano delle alternative alle loro condizioni di vita.

Un'assistenza adattata passa attraverso :

- un'assistenza specializzata
- il rispetto della scelta della vittima
- il rilascio di un permesso di soggiorno
Questo permette di garantire loro una certa stabilità e alcuni diritti di base.
- una formazione degli operatori sociali e del personale delle associazioni (permanente e volontario)
- la sensibilizzazione dei professionisti legati alla protezione e all'assistenza delle vittime (polizia, magistrati, avvocati, medici, interpreti, assistenti sociali...)



Photo : Capture d'écran France 2 - 1996
Libération de Mehret, victime d'esclavage au domicile d'un diplomate

A. PRIMO CONTATTO CON UNA VITTIMA DI TRATTA DI ESSERI UMANI

Le vittime della tratta di esseri umani sono spesso isolate. La loro assistenza comincia con un primo contatto con il mondo esterno.

Più il luogo in cui sono state sfruttate è nascosto o privato (privati cittadini, case chiuse, bar, atelier clandestini...), più è difficile accedere alle vittime.

Queste persone si trovano in situazioni delicate; si raccomanda, quindi, di non promettere mai nulla, che non si possa mantenere. 'E difficile ottenere la fiducia di chi è già stato ingannato.

A.1. Primo contatto attraverso un numero verde

Un numero verde nazionale è una fonte d'informazione e uno strumento di riferimento per i professionisti e il pubblico in generale. Si indirizza ad ogni persona, che desidera ottenere informazioni o consigli relativi alla tratta di esseri umani.

'E un numero d'urgenza, che permette, tra l'altro, di segnalare casi di tratta e di sfruttamento.

L'ESEMPIO ITALIANO : Numero verde 800 290 290

Il numero verde è un numero telefonico nazionale. Le chiamate sono centralizzate a Roma, dove viene effettuata una prima selezione. Le chiamate sono poi inviate verso le regioni.

'E un servizio di aiuto alle vittime, di informazione e di consulenza.

'E stato pubblicizzato attraverso spot televisivi, posters e dépliant.



A.2. Primo contatto con un servizio di polizia

I servizi di polizia devono assicurarsi che le vittime di tratta siano riconosciute in quanto tali e non come stranieri in situazione amministrativa irregolare.

• vittime di sfruttamento sessuale

Il primo contatto con le vittime sarà favorito da una costante presenza, sui luoghi di sfruttamento, di poliziotti in civile e specializzati, per :

- entrare in contatto con le vittime potenziali
- cancellare l'immagine negativa del poliziotto, inculcata dallo sfruttatore o dalla realtà di alcuni paesi d'origine
- guadagnarsi la loro fiducia
- informarle sui loro diritti e sulle possibilità di assistenza
- orientarle verso le istituzioni specializzate

Nota bene : in caso di violenze subite recentemente, è necessaria una visita medica.

• vittime di sfruttamento economico

È una forma di sfruttamento meno visibile e difficilmente riconoscibile.

I contatti sono resi possibili :

- durante i controlli nei posti di lavoro (ateliers, ristoranti, bar...)
I servizi di ispezione del lavoro o di Polizia devono essere in grado di identificare una vittima o di accorgersi di eventuali segni di mal-essere.

La Polizia deve informare le eventuali vittime dei loro diritti e delle possibilità di assistenza e orientarle verso le istituzioni specializzate, di preferenza in una lingua da loro conosciuta.

- in seguito a segnalazioni di cittadini

Nota bene : in caso di violenze subite recentemente, è necessaria una visita medica.

**ESEMPIO ITALIANO :****Segretariato sociale presso la Questura di Roma**

Da settembre 2001, è stato aperto uno sportello sociale presso la Questura di Roma. Il segretariato è gestito dalle associazioni specializzate nell'assistenza alle vittime della tratta. Il segretariato ha funzionato su base volontaria ; da maggio 2002 è finanziato dal Comune di Roma.

Le associazioni che operano in rete sul progetto sono :

- Ora d'Aria
- Caritas Roma
- Differenza Donna
- Parsec
- Coop. Magliana
- Casa dei Diritti Sociali
- Comunità Sant'Egidio
- Cooperativa Impegno

Concretamente, queste associazioni garantiscono a turno una permanenza in un ufficio della Questura. L'obiettivo è di informare le vittime che arrivano alla Questura sulle possibilità di assistenza offerte dalla legislazione italiana, sui loro diritti e il percorso amministrativo, sui servizi sanitari e sui servizi di accoglienza forniti dalle associazioni

A.3. Primo contatto con le organizzazioni non specializzate (servizi sociali, ospedali, associazioni e unità di strada di vario genere...)

Se si tratta di un'eventuale vittima di tratta di esseri umani o di schiavitù :

- proporre un colloquio, senza fare promesse e in presenza di un interprete ;
- orientarla verso una ONG specializzata con cui si collabora ;
- orientarla verso un servizio di polizia competente.

In quest'ultimo caso, la procedura è semplificata e si può immediatamente proporre un'accoglienza d'urgenza. Questo procedimento implica che i servizi d'ispezione e di polizia siano stati precedentemente sensibilizzati al fenomeno della tratta di esseri umani e che esista una reale collaborazione con le ONG specializzate.

A.4. Primo contatto con un'ONG specializzata nell'assistenza alle persone che si prostituiscono

Alcune ONG vanno incontro alle eventuali vittime attraverso le unità di strada e i drop in centers.



Le unità di strada specializzate

Le unità di strada sono delle strutture mobili, generalmente composte da operatori sociali, mediatori culturali e volontari. All'origine, sono nate per offrire assistenza sanitaria e sostegno morale alle persone che si prostituivano. Oggi, svolgono un ruolo importante nell'identificazione delle vittime di tratta di esseri umani. Resta difficile, tuttavia, instaurare delle relazioni durevoli con le eventuali vittime, poiché queste ultime devono cambiare spesso il luogo di sfruttamento e gli orari.

Azioni :

- instaurazione di un rapporto di fiducia con le persone che si prostituiscono
- informazione e prevenzione sanitaria
- accompagnamento e educazione all'accesso ai servizi del territorio
- informazione sui percorsi di uscita dalla prostituzione e di affrancamento dallo sfruttamento
- elaborazione di materiale di informazione e sensibilizzazione, nelle lingue di origine delle vittime
- osservazione e mappatura del fenomeno
- sensibilizzazione delle comunità locali



« Drop in centers »

I Drop in centers sono sportelli di informazione e consulenza per le persone che si prostituiscono, animati da operatori sociali, mediatori culturali, psicologi, giuristi... I servizi proposti sono i seguenti :

- informazione, orientamento e consulenza sanitaria, sociale e legale
- accompagnamento e educazione all'accesso ai servizi del territorio
- aiuto psicologico
- orientamento verso i programmi specializzati di assistenza e integrazione sociale

I Drop in centers permettono agli operatori sociali di conoscere meglio le vittime e le loro reali motivazioni. Anche le persone che conoscono le vittime possono indirizzarsi ai Drop in, per avere informazioni sui percorsi di uscita.

B. ASSISTENZA OFFERTA DA UN'ONG SPECIALIZZATA, UN'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE O INTERNAZIONALE

Le persone trafficate e sfruttate possono essere orientate verso un'ONG specializzata in seguito di una segnalazione fatta da :

- cittadini (vicini di casa, clienti della prostituzione o della ristorazione...)
- unità di strada
- servizi sociali
- drop in centers
- ospedali
- polizia...

Le segnalazioni, generalmente, sono telefoniche, o via e-mail. Solo in rari casi, la vittima entra direttamente in contatto con l'ONG specializzata.

E' fissato un primo incontro con la vittima potenziale.

Nei paesi che dispongono di una legislazione specifica che riconosce la persona asservita come vittima di schiavitù o di tratta di esseri umani, il primo incontro sarà generalmente effettuato in presenza di un giurista o solo da quest'ultimo, per verificare che i requisiti legali siano soddisfatti.

Nei paesi in cui non esiste una definizione giuridica, né una legislazione specifica, la presenza del giurista non è inizialmente indispensabile.

B.1. Assistenza giuridica

B.1.1. Ruolo dell'ONG specializzata

L'ONG specializzata svolge un ruolo :

- di accompagnamento nel percorso legale della vittima
- di mediazione tra i partner o i servizi esterni (Giustizia, Polizia, ufficio degli stranieri, avvocato, altri servizi sociali...) e la vittima

L'ONG deve :

- **informare la vittima in maniera comprensibile, se necessario, con l'aiuto di un interprete :**
 - dell'esistenza o meno di una procedura di assistenza e protezione delle vittime della tratta di esseri umani e dell'eventuale connessione con una procedura giudiziaria
 - delle scelte possibili
 - dei rischi eventuali

.../...

- delle condizioni legate ad una procedura giudiziaria e alla procedura di regolarizzazione amministrativa
In Belgio, per esempio, la persona deve uscire dalla situazione di sfruttamento, accettare l'assistenza di un'ONG specializzata e cooperare con la Giustizia.
- dell'avanzamento della procedura giudiziaria
- del funzionamento del sistema penale (il risultato di un'inchiesta giudiziaria o di un'istruzione, la durata di un'inchiesta, la possibilità di ottenere un indennizzo, l'obbligo o meno per la vittima di testimoniare in tribunale, le possibilità di ottenere l'applicazione della decisione giudiziaria...) e proporre l'intervento di un avvocato
- **orientare la vittima nelle sue scelte**
- **rispettare le scelte della vittima**
per esempio : le vittime sono restie a testimoniare contro i loro trafficanti, poiché questa testimonianza le obbliga a rischiare la loro vita e quella dei loro familiari.
- **rispettare il segreto professionale** (accordo della vittima per trasmettere informazioni a servizi esterni)
- **offrire consulenza**

B1.2. Ruolo della vittima

- raccontare la sua storia (se necessario in forma confidenziale)
- porre domande ed esporre le proprie aspettative
- se la vittima accetta di essere seguita da un'ONG specializzata, deve :
 - impegnarsi a seguire il programma di assistenza
 - rispettare il regolamento interno dell'ONG
 - rispettare le regole della procedura giudiziaria

B.1.3. Accompagnamento durante una procedura giudiziaria

Per rassicurare la vittima e ottenere la sua fiducia, si consiglia di accompagnarla durante tutto il percorso della procedura giudiziaria. Questo sostegno morale da parte dell'ONG è indispensabile.

- con la polizia

Le vittime della tratta, generalmente, sono restie a denunciare o a testimoniare contro i loro sfruttatori, almeno in un primo momento. Non hanno fiducia nella polizia e ne hanno paura.

La polizia dovrebbe :

- essere attenta ai bisogni delle vittime
- proteggere la vittima durante le inchieste e il processo e, se necessario, anche dopo.



ESEMPIO AUSTRIACO : Audizione filmata

Durante la procedura giudiziaria, le vittime della tratta sono interrogate direttamente da un giudice, assistito da un'interprete e sono accompagnate dal rappresentante di un'associazione, per favorire un clima di fiducia. Si è notato, infatti, che quando la vittima è accompagnata, parla più facilmente. L'audizione è filmata, per evitare di ascoltare la vittima più volte. Sulla base del video, viene redatto e tradotto un riassunto per la vittima stessa. Questo documento sarà usato durante il processo. Tale procedura è applicata in Austria per tutte le vittime che abbiano subito un pregiudizio traumatizzante.

- con l'avvocato

L'ONG specializzata propone alla vittima i servizi di un avvocato, che segue gli sviluppi della procedura, in vista di un'eventuale processo.

Nota bene : si consiglia di costituire una rete di avvocati preventivamente sensibilizzati e informati in materia, in particolare in quei paesi che non riconoscono ancora la tratta di esseri umani come un'infrazione penale.

- in tribunale

- il legale dell'ONG specializzata è incaricato di riunire le perizie e i rapporti sanitari e psicologici, che confermano i danni fisici e morali subiti.
- dopo che l'avvocato ha consultato il dossier, si consiglia di organizzare un incontro tra quest'ultimo e la vittima, al fine di prepararne la difesa.
- nel caso in cui la vittima testimoni in tribunale, è necessario prepararla, con l'aiuto dell'avvocato
- quando il/i condannato/i non ha/hanno risorse finanziarie o è/sono insolubile/i, si può ricorrere alle seguenti soluzioni :
 - nel caso di sequestro di beni durante l'inchiesta, l'avvocato può richiedere che tali beni servano a rimborsare la vittima

- nel caso di liberazione su cauzione durante la detenzione preventiva, l'avvocato può richiedere che la cauzione serva a rimborsare la vittima
- creare un fondo speciale

Nota bene : si consiglia di informare le vittime sul loro diritto di contattare le autorità diplomatiche e consolari del loro paese d'origine. Non si deve sottovalutare la cooperazione con queste autorità. Sono una fonte di informazione importante per l'assistenza alle vittime. È necessario sensibilizzarle alla problematica.

B.2. Assistenza sociale

Un primo incontro con un operatore sociale o un mediatore culturale è essenziale per avviare un programma di assistenza sociale.

Tale incontro permette di :

- presentare l'istituzione, ciò che può offrire, i diritti e i doveri di una persona assistita
- conoscere la persona trafficata o sfruttata
- valutare le motivazioni e la reale volontà di entrare in un programma di assistenza
- identificare i suoi bisogni e le sue aspettative
- spiegare gli obiettivi del percorso sociale
- descrivere le scelte possibili (integrazione nel paese di destinazione o ritorno volontario nel paese di origine e aiuto alla reintegrazione)

B.2.1. Personalizzazione dell'assistenza

Per un'assistenza appropriata, bisogna elaborare un progetto individuale, indipendentemente dal grado di autonomia della persona.

A tal fine, si deve tenere conto :

- del tipo di sfruttamento (sessuale, domestico, economico, Cf. brochure o sito Internet www.victims-of-trafficking.org)
- del paese di origine
- dell'età
- del sesso
- delle violenze subite
- della dipendenza e sottomissione risultanti dalla confisca dei documenti, dalla mancanza di risorse finanziarie, dall'isolamento familiare e culturale (limitata conoscenza della lingua) e dalle violenze e soprusi subiti.

Ogni vittima adotta un comportamento differente di fronte allo sfruttamento e alle violenze subite. Il loro atteggiamento, durante i colloqui e le audizioni, non è rappresentativo e può nascondere un grave trauma.

Il programma di assistenza deve essere personalizzato, in accordo con gli interessi della vittima.

Per favorire una collaborazione dinamica, la vittima e l'ONG specializzata devono impegnarsi a rispettare il programma stabilito.

Si consiglia di designare una persona di riferimento, che diventerà l'interlocutore privilegiato della persona presa a carico. Questo metodo favorisce l'instaurazione di una relazione di fiducia.

Assistenza all'integrazione nel paese di destinazione

L'integrazione nel paese di destinazione si realizza attraverso :

- un permesso di soggiorno
- dei corsi di alfabetizzazione
- dei corsi di lingua
- la valutazione delle capacità e delle competenze
- l'orientamento professionale
- la definizione di un progetto professionale realizzabile : i desideri delle vittime non sempre corrispondono alle loro possibilità e alla realtà
- delle formazioni professionali
- l'inserimento nel mondo lavorativo

La figure professionali centrali nella loro realizzazione sono l'orientatrice e la tutor di intermediazione che accompagna il percorso della persona e i rapporti con le imprese. All'interno di ciascun'azienda viene inoltre individuato un tutor, referente per la persona inserita.

L'accompagnamento permette di definire un percorso autonomo e individuale di formazione e integrazione sociale.

Problemi incontrati :

- la scelta delle attività è limitata
- le aspettative delle vittime non sempre corrispondono alla realtà quotidiana. Questo può provocare una delusione.

Il periodo di formazione è difficile. Per questo motivo, bisogna accompagnare e sostenere le vittime.

L'obiettivo finale di tale accompagnamento non è tanto un'assunzione nell'azienda, quanto una reale autonomizzazione della persona. Grazie alla Formazione Pratica in Impresa sono, inoltre, aumentate le aziende disponibili ad assumere direttamente le donne qualificate, senza dover ricorrere a



ESEMPIO ITALIANO :

Orientamento professionale e accompagnamento all'inserimento lavorativo di On the Road

Dal 1998, l'associazione On the Road ha avviato una metodologia di accompagnamento e di orientamento professionale, seguito da una formazione pratica in azienda, con l'obiettivo di favorire l'integrazione personalizzata e diretta nel mondo del lavoro di donne straniere sfruttate nella prostituzione.

Metodologia :

- Identificazione delle aziende
- Contatto e proposta di collaborazione alle aziende
- Orientamento individualizzato e di gruppo
- Formazione individuale
- Accompagnamento e sostegno psicologico
- Percorso individuale di formazione pratica in azienda (durante la formazione, che dura dai due ai quattro mesi; alle donne viene corrisposta un'indennità quasi corrispondente ad uno stipendio)

Tali formazioni:

- permettono di identificare e sperimentare le capacità individuali
- sono uno strumento di valorizzazione delle competenze di ciascuno
- favoriscono l'autonomia
- rappresentano una fonte di guadagno

La figure professionali centrali nella loro realizzazione sono l'orientatrice e la tutor di intermediazione che accompagna il percorso della persona e i rapporti con le imprese. All'interno di ciascun'azienda viene inoltre individuato un tutor, referente per la persona inserita. L'accompagnamento permette di definire un percorso autonomo e individuale di formazione e integrazione sociale.

Problemi incontrati :

- la scelta delle attività è limitata
- le aspettative delle vittime non sempre corrispondono alla realtà quotidiana. Questo può provocare una delusione.

Il periodo di formazione è difficile. Per questo motivo, bisogna accompagnare e sostenere le vittime.

L'obiettivo finale di tale accompagnamento non è tanto un'assunzione nell'azienda, quanto una reale autonomizzazione della persona. Grazie alla Formazione Pratica in Impresa sono, inoltre, aumentate le aziende disponibili ad assumere direttamente le donne qualificate, senza dover ricorrere a tali misure specifiche.

Le formazioni sono interamente finanziate attraverso i progetti dell'associazione.

ESEMPIO ITALIANO :**Borse lavoro dell'Ufficio Pastorale Migranti**

In cooperazione con l'Ufficio Diocesano del Lavoro di Torino, l'Ufficio Pastorale Migranti ha inserito numerose vittime di tratta nel programma delle « borse lavoro ». Si tratta di stage di tre o sei mesi, remunerati dall'Ufficio Diocesano, da effettuare presso aziende locali, in particolare presso la cooperativa « Oltre » di Rivoli e a Frassati. Le giovani donne imparano non solo un mestiere, ma anche a rispettare gli orari, a rendersi sul posto di lavoro con i mezzi pubblici, a vivere a contatto con i colleghi...

- Assistenza al ritorno volontario ed alla reintegrazione nel paese di origine

In cooperazione con ONG, agenzie governative ed altre Organizzazioni Internazionali, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) organizza diverse tipologie di programmi di assistenza per le vittime della tratta ed, in particolare, programmi di assistenza individuale a donne e minori, per favorire il loro ritorno e la loro reintegrazione nel paese di origine/ritorno.

Nell'ambito di questi progetti, gli uffici dell'OIM nei paesi di destinazione e di transito organizzano i programmi di assistenza al ritorno, mentre gli uffici nei paesi di origine si occupano della reintegrazione delle vittime di tratta. I progetti di assistenza alla reintegrazione sono organizzati tenendo conto dei bisogni individuali delle vittime e della situazione esistente nei paesi d'origine. Nel caso in cui l'OIM non sia presente nel paese di origine, le attività di ritorno e reintegrazione vengono sviluppate attraverso agenzie locali quali agenzie governative ed ONG.

L'assistenza al ritorno volontario comprende le seguenti attività:

Servizi ed assistenza forniti prima della partenza

- Screening ed inserimento nel programma delle vittime di tratta riferite da ONG, polizia, agenzie governative, Organizzazioni Internazionali ed altre agenzie coinvolte nel programma
- Coordinazione con la polizia od altre autorità, di eventuali misure di protezione per le vittime di tratta
- Inserimento in strutture d'accoglienza gestite dall'OIM, ONG o autorità locali.
- Assistenza medica generale, psichiatrica, ginecologica e supporto psicologico, secondo le necessità individuali
- Assistenza legale
- Inserimento nel programma di ritorno

- Analisi dei bisogni specifici delle vittime di tratta al fine di sviluppare programmi di assistenza individuali
- Continuo contatto con le vittime prima della partenza
- Pianificazione del viaggio di ritorno
- Pagamento del contributo alla reintegrazione

Assistenza al ritorno

- In cooperazione con le autorità dei paesi d'origine e transito, assistenza all'ottenimento di documenti necessari per il viaggio di ritorno (visti di transito etc.) o controllo della loro validità, se già in possesso delle vittime di tratta.
- Organizzazione del viaggio di ritorno
- Assistenza all'aeroporto di partenza
- Assistenza in transito, inclusa la possibilità di soggiorno in apposite strutture od alberghi
- Assistenza nell'aeroporto di transito e, se necessario, accompagnamento nelle strutture di soggiorno
- Assistenza medica durante il viaggio di ritorno, per le vittime con particolari problemi di salute
- Assistenza all'aeroporto di arrivo
- Assistenza nel paese d'origine fino alla destinazione finale

Servizi ed assistenza forniti nel paese di origine

- Riferimento a strutture di accoglienza gestite dall'OIM, ONG, autorità governative o altre agenzie coinvolte nel programma
- Assistenza medica e psicologica
- Offerta di corsi di formazione od opportunità di lavoro
- Offerta di assistenza finanziaria per l'avviamento di attività lavorative (acquisto di materiali, strumenti di lavoro etc.).
- Offerta di incentivi ai datori di lavoro per l'impiego di ex vittime di tratta (contributi allo stipendio, acquisto di materiali o strumenti di lavoro, ecc.).
- Attraverso le autorità locali, ONG o altre agenzie coinvolte nel programma, assistenza durante tutto il piano individuale di reintegrazione sociale favorendo, quando possibile, il rientro nella famiglia di origine
- Mantenendo il diritto alla riservatezza, monitoraggio del processo di reintegrazione attraverso il colloquio con datori di lavoro, ONG, associazioni e famiglie d'origine, al fine di determinare il livello d'integrazione sociale, familiare e lavorativo raggiunto dalle ex vittime di tratta.

Maggiori informazioni sui programmi OIM di assistenza alle vittime di tratta sono disponibili sul sito web:

http://www.iom.int/en/what/main_CT_new.shtml

In alcuni paesi, esistono altre strutture (statali o meno) che offrono questi stessi servizi



L'ESEMPIO FRANCESE : Il ruolo dell'Ufficio delle Migrazioni Internazionali (OMI)

In Francia, il rimpatrio volontario viene effettuato dall'Office des Migrations Internationales (OMI - Ufficio delle Migrazioni Internazionali). Una circolare del 1992 sottolinea il carattere umanitario e volontario di questo tipo di rimpatrio.

Le condizioni imposte per poterne beneficiare sono :

- essere straniero
- essere in situazione di difficoltà e di povertà
- possedere un documento di viaggio
- voler rientrare nel proprio paese d'origine

L'OMI organizza la partenza, si fa carico del viaggio e offre un aiuto finanziario minimo. Un rapporto sociale e un incontro con il candidato permettono di verificare la sua reale volontà di partire e di raccogliere gli elementi che permettono di realizzare con successo il ritorno.

Il coniuge e i figli minorenni dello straniero possono ugualmente beneficiare di questo programma.

B.2.2. Accoglienza

L'obiettivo dell'accoglienza è di offrire alle persone prese a carico uno spazio protetto, in cui avviare un progetto sociale, in vista della loro autonomia, sulla base di un rapporto di fiducia.

Il tipo di accoglienza dipende dalla situazione personale della vittima (problemi di sicurezza, presenza o meno di un alloggio personale...).

Nel caso delle vittime di tratta, la soluzione ideale sarebbe una permanenza in una casa di accoglienza specializzata e protetta.

- Casa di accoglienza

È un luogo protetto con :

- **una permanenza 24 ore su 24**
 - con personale qualificato stipendiato o volontario
 - per un'accoglienza in urgenza
 - che favorisce un sentimento di sicurezza
 - che offre un ascolto permanente
 - che assicura una certa stabilità alle persone ospitate

- **un indirizzo segreto**

La sicurezza degli ospiti non è mai assoluta. In certi casi, è necessario trasferire altrove la casa di accoglienza, per garantirne l'anonimato.

- **un regolamento interno**

Le persone ospitate devono rispettare alcune misure di sicurezza e di vita comunitaria :

- **di sicurezza**

- divieto di ricevere visite
- divieto di telefonare dalla casa di accoglienza
- uscite accompagnate per i primi giorni di permanenza



L'ESEMPIO BELGA : Misure di sicurezza a Pag-Asa

1. I primi tre giorni di permanenza, la persona accolta non esce dalla casa. Questo breve periodo serve ad avviare il programma di assistenza e a far conoscere il regolamento interno.
2. La persona di riferimento deve essere informata di tutte le uscite.

- **di vita comunitaria**

- partecipazione ad una riunione settimanale di tutti gli ospiti
- attività di gruppo
- condivisione delle incombenze domestiche
- importanza delle camere singole (possibilità di accogliere donne con i loro figli)

Questo luogo rappresenta il primo passo verso l'autonomia :

- si incoraggiano le persone ospitate nella casa di accoglienza a partecipare ad attività esterne all'associazione
- si organizza, parallelamente, un accompagnamento verso strutture intermedie di semi-autonomia

- Famiglie di accoglienza

Le vittime possono anche essere accolte presso famiglie, durante i primi giorni di fuga, in attesa di definire un percorso futuro oppure per un periodo di più lunga durata.

Le famiglie di accoglienza sono tutte volontarie. Si impegnano ad ospitare una vittima, in accordo con l'ONG specializzata.

Un periodo di prova permette alla famiglia e alla vittima di decidere se prolungare o meno questa esperienza.

L'ONG specializzata garantisce il suo sostegno alla famiglia e alla vittima, per tutto il tempo dell'accoglienza.

- **Aspetti positivi**

- sostegno morale per le vittime che hanno bisogno di rinsaldare dei rapporti di fiducia e di vivere in un ambiente stabile e tranquillo
- esperienza positiva di vita in famiglia
- aiuto a ritrovarsi nel tempo e nello spazio
- integrazione più rapida nella società
- costruzione di un nuovo progetto di vita

- **Aspetti negativi**

- nei casi di schiavitù domestica, ci si deve assicurare che la famiglia non sia considerata come un luogo di sfruttamento
- i soggiorni di lunga durata possono portare a rischi di attaccamento troppo forte tra la famiglia e la vittima
- la vita privata della vittima è condizionata dalle regole della vita familiare

- *Appartamenti di semi autonomia, pensionati... strutture di semi-autonomia*

Il soggiorno in queste strutture è a tempo determinato. Rappresentano una soluzione di accoglienza per una persona con un certo grado di autonomia o una soluzione intermedia tra la casa di accoglienza e un alloggio indipendente.

A questo stadio di accoglienza, prosegue l'accompagnamento della persona assistita, in particolare per lo svolgimento delle pratiche amministrative della vita quotidiana (per esempio, presentare una richiesta di aiuto finanziario, cambiare indirizzo presso il Comune...)

B.2.3. Accompagnamento medico e psicologico

- *Accompagnamento medico*

- check up indispensabile, per tracciare un bilancio medico e, se necessario, per constatare eventuali violenze subite
- collaborazione necessaria tra l'ONG specializzata, il medico e la vittima

- *Accompagnamento psicologico*

L'accompagnamento psicologico deve essere volontario. È importante rispettare la scelta della vittima.

Permette di :

- fare una diagnosi
- aiutare la persona a superare il passato
- accompagnarla verso il futuro

Nota bene : per prevenire situazioni d'urgenza, si consiglia di costituire una rete di personale medico e para-medico preventivamente sensibilizzato e informato sulla problematica.



L'ESEMPIO FRANCESE : L'etnopsichiatria

Il Centro Georges Devereux – Università Paris 8 offre un'assistenza psichiatrica ai migranti. Le consultazioni sono animate da psicologi pluri-etnici e plurilinguisti, nonché da mediatori culturali etnoclinici. Il loro obiettivo è quello di analizzare il trauma o la situazione di disordine psicologico in un'ottica culturale, che prenda in considerazione l'attaccamento a lingue, luoghi, rituali, sistemi di parentela, religioni e istituzioni differenti.

Considerazioni generali

- Per un lavoro efficace è indispensabile una buona diffusione dell'informazione tra l'accompagnatore sociale e l'accompagnatore giuridico. Sono necessarie delle riunioni settimanali.

- 'E necessario che il personale delle ONG specializzate abbia ricevuto una formazione iniziale. Potrà così affrontare situazioni difficili e traumatiche e saprà prendere le distanze necessarie per un accompagnamento efficace delle vittime, nel rispetto delle loro scelte e dei loro desideri.

Si eviterà quindi :

- di considerarsi come un « salvatore »
- di sentirsi impotenti
- di rimproverare le vittime

C. COORDINAZIONE E COOPERAZIONE

Oggi, è internazionalmente riconosciuto che la tratta di esseri umani genera profitti equivalenti a quelli del traffico di stupefacenti. Queste due attività criminali, tuttavia, non sono perseguite e sanzionate allo stesso modo. Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure necessarie per lottare efficacemente contro questo fenomeno. Tanto più che le « merci » trafficate sono esseri umani.

Le misure repressive devono essere associate ad una coordinazione nazionale

C.1. Coordinazione nazionale

C.1.1. Creazione di istituzioni specializzate

• *Servizi di polizia specializzati*

- definire il ruolo e le competenze specifiche delle unità di polizia specializzate
- garantire dei metodi efficaci di investigazione e di lotta
- raccogliere i dati e le informazioni sul fenomeno
- proporre dei programmi di formazione specializzati per il personale di polizia
- favorire la presenza di donne tra gli ufficiali
- sviluppare delle tecniche investigative, che, tra l'altro, non richiedano la cooperazione delle vittime
- garantire la disponibilità di interpreti

• *Ufficio giudiziario specializzato a competenza nazionale*

È un ufficio centrale competente a livello nazionale, che :

- favorisce il coordinamento delle inchieste
- identifica i meccanismi della tratta
- è incaricato di centralizzare e diffondere le informazioni necessarie alle inchieste
- formula delle raccomandazioni
- sviluppa delle strategie operative
- mette in atto la cooperazione regionale e internazionale
- è il punto di contatto centrale per la cooperazione nazionale, internazionale, con Europol e Interpol



L'ESEMPIO BELGA : Sezione tratta di esseri umani all'interno della polizia centrale.

La sezione « tratta di esseri umani » è uno dei servizi della polizia federale belga. Il suo ruolo è di identificare i casi di tratta e di informarne il governo e i servizi amministrativi coinvolti.

I suoi campi d'azione sono i seguenti :

- identificazione delle organizzazioni criminali
- inchieste sulle diverse forme di sfruttamento, per esempio quello sessuale ed economico
- traffico d'organi
- pornografia infantile

La sezione « tratta di esseri umani » della polizia federale :

- è il referente per le inchieste relative alla tratta
- facilita lo scambio di informazioni tra gli attori coinvolti nella lotta contro la tratta
- coordina le inchieste
- è l'istituzione di riferimento per Europol e Interpol
- collabora con il Procuratore federale

Sull'esempio di alcuni Stati membri, si dovrebbe istituire una Procura generale specializzata in materia di tratta di esseri umani.

• *Istituzione nazionale indipendente*

Come nei Paesi Bassi (Rapporteur Nazionale) e in Belgio (Centre pour l'égalité des chances et la lutte contre le racisme), sarebbe opportuno creare un'istituzione nazionale indipendente, il cui ruolo sarebbe di :

- redigere dei rapporti sull'evoluzione del fenomeno e delle politiche di lotta, sulla prevenzione, l'applicazione delle disposizioni legislative, i risultati ottenuti e l'assistenza alle vittime
- avanzare proposte e raccomandazioni
- sviluppare metodi di raccolta dei dati
- partecipare e condizionare il lavoro delle autorità competenti in materia di tratta

C.1.2. Piano d'azione nazionale di lotta contro la tratta di esseri umani

È necessario che gli Stati membri s'impegnino a elaborare e ad applicare dei piani di azione nazionale di lotta contro la tratta di esseri umani.

Questi piani di azione dovrebbero concentrarsi su :

- prevenzione
- protezione e assistenza alle vittime
- ritorno volontario e reintegrazione nei paesi di origine
- ottimizzazione o adozione di una reale legislazione sulla tratta
- ruolo delle autorità di polizia e giustizia
- raccolta dei dati



L'ESEMPIO SVEDESE : Piano d'azione nazionale sulla tratta di esseri umani

In Svezia, nel 1997, il Dipartimento nazionale per le inchieste criminali è stato incaricato di redigere il piano d'azione nazionale sulla tratta di esseri umani.

Il documento :

- descrive il fenomeno della tratta di esseri umani
- analizza i rapporti di polizia relativi alla prostituzione
- elabora un programma di prevenzione della tratta
- investiga sui collegamenti fra la tratta di esseri umani e gli altri traffici gestiti dalle organizzazioni criminali internazionali
- propone una rete di scambio di informazioni

Le diverse esperienze nazionali confermano che è necessario mettere in atto delle linee direttrici sull'organizzazione delle inchieste e dei procedimenti penali, per :

- proteggere gli interessi delle vittime e rispettare i loro diritti fondamentali
- identificare le attività e i meccanismi della tratta
- definire il ruolo di ciascuno
- raccogliere e scambiare l'informazione
- determinare le priorità delle inchieste
- elaborare delle raccomandazioni per i responsabili politici e identificare i possibili ostacoli per la riuscita di un procedimento penale

C.2. Cooperazione per un approccio multidisciplinare

Il carattere complesso della tratta di esseri umani non favorisce l'elaborazione di strategie di prevenzione, di assistenza e di lotta. Un approccio multidisciplinare costituisce, generalmente, la sola opzione che presenti delle possibilità di successo.

È, dunque, necessaria una maggiore cooperazione e coordinazione tra tutte le organizzazioni governative, non governative e internazionali, coinvolte nella lotta contro la tratta.

A livello nazionale, si devono stabilire degli accordi tra le autorità governative e le ONG competenti, per permettere una migliore coordinazione e collaborazione nell'ambito di una strategia multisettoriale, in cui ciascuno dovrebbe condividere le proprie conoscenze in vista di ottimizzare la lotta contro la tratta di esseri umani.



L'ESEMPIO ITALIANO :

Comitato di coordinamento nazionale

Nel 1998 è istituito il "Comitato di coordinamento delle azioni di governo contro la tratta di donne e minori a fini di sfruttamento sessuale" presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione del Dipartimento per le Pari Opportunità, del Ministero degli Affari Sociali, del Ministero dell'Interno, del Ministero di Giustizia, del Ministero degli Esteri, del Ministero della Sanità ed anche di alcuni esperti e alcune delle realtà del privato sociale che avevano avviato interventi nel settore.

Tale Comitato ha elaborato i principi guida degli articoli del Regolamento di Attuazione afferenti all'art. 18 del Decreto Legislativo n. 286/98 (Testo Unico sull'Immigrazione), anche sulla base delle indicazioni di una ben più ampia base di organizzazioni pubbliche e private che alcuni degli enti partecipanti al Comitato hanno avuto la capacità di coinvolgere.

Osservatorio regionale

Un osservatorio regionale sulla tratta di esseri umani e sulla prostituzione è stato istituito dalla Regione Emilia Romagna. Il progetto coinvolge anche la Regione delle Marche, gli assessorati alle politiche sociali di quattro province e rappresentanti delle associazioni locali. Tale osservatorio promuove e coordina azioni sociali.



L'ESEMPIO DELLA GERMANIA :

Berliner Fachkommission Frauenhandel incl.

La Commissione sulla tratta di esseri umani della regione di Berlino raggruppa le associazioni, le autorità giudiziarie (polizia e giustizia) e i servizi sociali. Questa Commissione si prefigge di coordinare le azioni in materia di tratta di donne e di presentare delle raccomandazioni al Governo di Berlino.

Koordinierungskreis gegen Frauenhandel und Gewalt an Frauen im Migrationsprozess (KOK)

KOK è un'associazione federale di lotta contro la tratta delle donne e contro le violenze perpetrate contro le migranti. KOK è stata fondata nel 1987, in seguito all'emergere della necessità di un lavoro comune alle diverse regioni tedesche. Dal 1999, un ufficio di coordinamento è stato insediato a Potsdam. Rappresenta gli interessi di 38 ONG che lavorano a livello nazionale e internazionale.

È noto che le ONG svolgono un ruolo chiave nella protezione delle vittime. Per una cooperazione efficace, si deve altresì riconoscere la partecipazione delle ONG :

- nel controllo dello sviluppo delle politiche di lotta contro la tratta di esseri umani
- nella valutazione degli effetti delle misure adottate
- nel rispetto dei diritti umani
- nell'identificazione delle vittime
- nella prevenzione e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica
- nella formazione dei professionisti
- nell'apporto di informazione alle autorità competenti

Per ottimizzare la cooperazione e la coordinazione, si deve formalizzare la loro organizzazione e realizzazione.

ALCUNI INDIRIZZI UTILI

Austria

Omega
Granatgasse, 2
8020 Graz
email: office@omega-graz.at

Lefö IBF
Markhofgasse 4/6
1030 Vienna
email : lefoe_ibf@mail.t0.or.at

Belgio

Pag-Asa
Rue des Alexiens, 16B
1000 Bruxelles
email : pag.asa@skynet.be

Payoke
Leguit, 4
2000 Anversa
email : trafficking.payoke@yucom.be

Surya
Rue Hors Château, 28
4000 Liège

Comité Contre l'Esclavage Moderne - Belgique
Rue du Congrès, 46
1000 Bruxelles
email : ctms.ccem@freebel.be

Centre pour l'égalité des chances et la lutte contre le racisme
Secteur traite des êtres humains
155, rue de la Loi
1040 Bruxelles
email : centre@antiracisme.be

OIM Bruxelles
Rue Montoyer, 40
1000 Bruxelles
email : hq@iom.int

Francia

CCEM

31, rue des Lilas
75019 Parigi
email : infoccem@aol.com

CCEM – Antenne de Bordeaux

31, rue de Cursol
33023 Bordeaux

Esclavage Tolérance Zéro

8, rue de l'Académie
13001 Marsiglia

ALC

15, bld du Parc Impérial
06000 Nizza
email : alc-sprs@worldnet.fr

Amicale du Nid

29, bld St. Martin
75010 Parigi

Les Amis du Bus des Femmes

6, rue du Moulin Joly
75011 Parigi
email : bus-des-femmes@wanadoo.fr

Autres Regards

3, rue de Bône
13005 Marsiglia
email : autres.regards@wanadoo.fr

France Terre d'Asile

25, rue Ganneron
75018 Parigi
email : FTDAParis@aol.com

Cabiria

26, rue Rene-Leynaut
69001 Lione, BP 1145
email : cabiria.international@wanadoo.fr

OMI (Office pour les migrations internationales)

44, rue Bague
75015 Parigi

Germania

KOK

Behlertstr. 35
14467 Potsdam
email: KOK.Potsdam@t-online.de

Gran Bretagna

Anti-Slavery International

Thomas Clarkson House
The Stableyard – Broomgrove Road
SW9 9TL Londra
Email: antislavery@antislavery.org

CHANGE

Room 222, Bon Marche Centre
241-251 Ferndale Road
SW9 8BJ Londra
Email : atp.change@sister.com

Grecia

Research Centre of Women's Affaires

Asklipiou 109
11472 Atene
email : ginaika@otenet.gr

CVME

24, Papandreu Av.
45444 Ioannina
email: cvme@ioa.forthnet.gr

Italia

On the Road

Via delle Lancette, 27/27A
64014 Martinsicuro
email : ontheroad@advcom.it

Differenza Donna

Via delle tre cannelle, 15
00187 Roma
email : d.donna@flashnet.it

Ufficio Pastorale Migranti

Via Ceresole, 42
10155 Torino
email: serviziomigranti@torino.chiesacattolica.it

Comitato Italiano Contro la Schiavitù Moderna

Via Bagutta, 12
21121 Milano
email: ccsn.segreteria@katamail.com

Portogallo

APAV

Rua do Comércio, 56 – 5° esq.
1100-150 Lisbona
email: apav.sede@apav.pt

Spagna

Proyecto Esperanza

Apartado Postal 50.905
28080 Madrid
email : p.esperanza@terra.es